



Centro Amaltea per il Bambino e la Famiglia

NEUROPSICOLOGIA

DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO ALLA SCUOLA PRIMARIA... Quando intervenire?

DSA: DI CHE COSA SI TRATTA?

Breve descrizione dei “Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA)”

Parlare di “DSA”, significa parlare di difficoltà inerenti all’automatizzazione dei processi di letto-scrittura e dei processi matematici. Si tratta di disturbi di origine neurobiologica che non hanno nulla a che fare con una malattia, bensì si tratta di una caratteristica individuale della persona. Un altro aggettivo che viene utilizzato per descriverli è “evolutivi”: il che significa che il bambino mostra difficoltà nello sviluppare una determinata abilità, non la perde dopo averla acquisita a causa di particolari eventi traumatici.

All’interno di questa macrocategoria, possiamo ritrovare quattro diversi disturbi:

- **Dislessia Evolutiva:** caratterizzata da una non corretta automatizzazione dei processi di decodifica della lettura (la lettura del bambino risulta essere lenta e/o poco corretta).
- **Disortografia Evolutiva:** caratterizzata da una non corretta automatizzazione dei processi ortografici della scrittura (il bambino commette durante le attività di dettato, di copia dalla lavagna e di produzione spontanea numerosi errori)
- **Disgrafia Evolutiva:** caratterizzata dalla presenza di difficoltà nell’esecuzione del tratto grafico relativo alla scrittura (il bambino scrive lentamente, in modo irregolare e difficilmente intelligibile, provando, spesso, una sensazione di affaticamento alla mano ed al polso).
- **Discalculia Evolutiva:** caratterizzata dalla presenza di difficoltà di automatizzazione dei processi di calcolo e di processamento numerico (il bambino presenta spesso: difficoltà di calcolo, difficoltà nella memorizzazione delle tabelline e di difficoltà nella scrittura e lettura di numeri).

Queste sono solo alcune delle caratteristiche di tali disturbi, caratteristiche che si inseriscono all'interno di un profilo neuropsicologico più complesso, nel quale spesso risultano essere compromesse anche altre funzioni. È importante precisare che i Disturbi Specifici dell'Apprendimento non dipendono da difficoltà di natura cognitiva relative ad un corretto sviluppo delle funzioni intellettive.

QUANDO È OPPORTUNO FARE UNA VALUTAZIONE?

La diagnosi di Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA) può essere formulata tra la fine del secondo anno di Scuola Primaria e l'inizio del terzo anno di Scuola Primaria, per quanto riguarda la lettura e la scrittura (Dislessia Evolutiva, Disortografia Evolutiva e Disgrafia Evolutiva) e tra la fine del terzo anno di Scuola Primaria e l'inizio del quarto anno di Scuola Primaria per quanto riguarda la matematica (Discalculia Evolutiva).

In molte scuole sono attivi utilissimi ed importantissimi percorsi di screening effettuati spesso durante il secondo anno di Scuola Primaria. Tali percorsi, basati sulla somministrazione di prove specifiche, consentono di individuare precocemente gli alunni che mostrano un livello di automatizzazione dei processi di letto-scrittura inferiore a quanto atteso in relazione all'età ed al livello di scolarizzazione. Sulla base di tali dati e dell'osservazione quotidiana dell'alunno gli insegnanti possono rendere consapevoli le famiglie di tali difficoltà e consigliare loro un eventuale approfondimento valutativo. Tali attività hanno un ruolo fondamentale per l'identificazione delle situazioni che richiedono tempestivamente un accertamento di tipo diagnostico, al fine di poter applicare a scuola adeguate misure dispensative e compensative e di valutare l'opportunità di attivare un percorso di trattamento, ma è importante sottolineare che è molto utile poter intervenire ancora prima.

Nelle "Linee Guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento" (MIUR, 2012) viene precisato che: *"È importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella Scuola dell'Infanzia"*. Già in età prescolare è possibile, quindi, individuare alcune fragilità nei bambini che possono configurarsi in fattori di rischio di DSA. In questa riflessione la parola "rischio" assume una grande importanza, poiché non ci sono dati che permettono di stabilire in modo certo che tali difficoltà evolvano e si configurino in un disturbo vero e proprio: *"Il DSA è infatti un disturbo dimensionale dell'apprendimento, definito come una prestazione inferiore ad un livello prestabilito: gli indicatori (atipie nello sviluppo delle competenze linguistiche, percettive e grafiche) esprimono la maturazione lenta o atipica o la non efficienza di una abilità o del processo sottostante, ma non possono predire se la difficoltà di apprendimento sia sostanzialmente risolvibile oppure mostrerà di essere un disturbo. Inoltre, lo sviluppo delle competenze di ciascun bambino può subire rallentamenti ed accelerazioni poco prevedibili: una situazione di "rischio" può quindi non costituire una caratteristica stabile nel tempo"* ("Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per le attività di individuazione precoce dei casi sospetti di DSA", Decreto MIUR 17/04/2013). Nella "Linea Guida per la gestione dei Disturbi Specifici dell'Apprendimento" (IIS, 20 gennaio 2022), viene, ad esempio, espressa una raccomandazione clinica che mette in correlazione lo sviluppo delle abilità di decodifica con alcune competenze che rappresentano dei prerequisiti durante la Scuola dell'Infanzia: *"Si suggerisce di valutare all'ultimo anno di scuola dell'infanzia la presenza di difficoltà in compiti relativi alla consapevolezza fonologica, alla RAN, all'associazione grafemi/fonemi e fonemi/grafemi, alla consapevolezza notazionale, all'apprendimento di associazioni visivo-verbali, al vocabolario, alla consapevolezza morfologica e alla memoria a breve termine, che possono interferire con l'abilità di decodifica della lettura in età scolare"*. È molto importante che venga evidenziata la presenza di difficoltà nello sviluppo dei prerequisiti, affinché la scuola possa attivare attività di potenziamento e valutare l'eventuale necessità di consigliare alla famiglia un percorso più specifico.

Presso il Centro Amaltea si è ritenuto opportuno attivare, oltre ad un percorso mirato alla valutazione ed al potenziamento dei prerequisiti, anche un percorso rivolto ai bambini che frequentano il primo ed il secondo anno della Scuola Primaria, classi in cui si assiste ad un'evoluzione delle abilità metafonologiche, grafiche e visuo-percettive del bambino, all'acquisizione delle abilità strumentali ed all'avvio ed alla progressiva progressiva automatizzazione dei processi di apprendimento.

In questi primi due anni di scuola è molto importante osservare situazioni in cui lo sviluppo di tali abilità sembra essere caratterizzato da incertezze e fragilità che non consentono al bambino di affrontare il modo funzionale e sereno il proprio percorso. Si tratta di situazioni in cui tali fragilità risultano essere particolarmente evidenti, partendo dalla consapevolezza che ogni bambino nel suo essere unico e speciale, ha i suoi tempi ed il suo stile di apprendimento.

Alcune delle difficoltà a cui ci si riferisce, in relazione principalmente al primo anno di Scuola Primaria, sono le seguenti:

- difficoltà nello sviluppo di abilità metafonologiche di tipo analitico;
- difficoltà nel memorizzare i suoni associati ai singoli grafemi (conversione grafema/fonema);
- difficoltà nel memorizzare la forma grafica delle lettere (conversione fonema/grafema);
- difficoltà nella scrittura del proprio nome;
- difficoltà nella scrittura di sillabe o semplici parole;
- difficoltà nella lettura di sillabe o semplici parole;
- difficoltà nella memorizzazione di filastrocche o canzoni;
- difficoltà di programmazione fonologica;
- la presenza di un inventario fonetico incompleto;
- difficoltà di natura narrativa;
- difficoltà di integrazione visuo-motoria;
- difficoltà nella realizzazione grafica delle lettere e dei numeri;
- difficoltà in relazione alla consapevolezza dello schema corporeo;
- scorretta impugnatura dello strumento grafico;
- difficoltà nell'orientamento spazio-temporale;
- difficoltà di attenzione;
- difficoltà nel conteggio;
- difficoltà nel riconoscimento e nella scrittura di numeri;
- difficoltà nell'associare una quantità al numero corrispondente.

Per i bambini che già frequentano il secondo anno di Scuola Primaria, oltre ad alcune delle difficoltà precedentemente descritte, possono essere significative: una lettura molto lenta (a volte basata sulla divisione in

sillabe delle parole) e ricca di errori; la presenza di numerosi errori di natura fonologica durante le attività di scrittura; difficoltà di copia dalla lavagna; difficoltà nella memorizzazione delle tabelline e nello svolgimento di semplici calcoli; difficoltà nella comprensione di brevi testi;...

Come già precisato, non è possibile definire a questa età se i profili emersi siano riconducibili ad un vero e proprio “DSA”: in alcune situazioni si tratta di un ritardo nell’acquisizione di specifiche abilità e di automatizzazione dei processi. In generale, nei casi in cui le difficoltà presentate dal bambino: paiono essere superiori a quanto atteso rispetto ad una variabilità naturale e fisiologica all’interno della classe, hanno un forte impatto sul vissuto scolastico del bambino e sul suo percorso didattico e non si riducono grazie ad attività di potenziamento svolte dagli insegnanti durante le attività scolastiche, si consiglia di intervenire, creando una rete con la scuola.

LA NOSTRA PROPOSTA

In queste situazioni è possibile effettuare una valutazione che consenta di delineare il profilo di funzionamento del bambino e valutare l’eventuale necessità di attivare un percorso di trattamento. In base a quanto evidenziato, si deciderà il tipo di percorso più opportuno rispetto alle difficoltà emerse.

Presso il Centro Amaltea sono attivi diversi servizi che potranno occuparsi della presa in carico: Servizio di Psicologia e Neuropsicologia, Servizio di Logopedia e Servizio di Neuropsicomotricità.

Qualsiasi percorso dovrà basarsi su una collaborazione con la famiglia e la scuola affinché si possa lavorare in sinergia e favorire in ogni contesto esperienze di apprendimento significativo e basato sulle potenzialità del bambino e sulla sua zona di sviluppo prossimale.